

PROGETTO PEDAGOGICO

Nido d'Infanzia



Via Montechiaro, 20 - 47923 - Rimini

Tel. 0541 756651

Prima redazione del presente Progetto Pedagogico: Anno Educativo 2019/2020

*“Il Nido (...) è un luogo sociale che si richiama
all’esperienza familiare, che parte da essa e, rispetto ad essa,
per alcuni suoi aspetti si modella.*

*È come il filo che collega la mano al palloncino:
stretto e vincolato alla presa terrena ma già proiettato
nelle innumerevoli possibili direzioni del cielo.”*

(Entrare al nido a piccoli passi, Ed.Junior, 2001)

Sommario

1. Premessa	5
2. Finalità	5
2.1. I Riferimenti normativi sui diritti dell'infanzia	5
2.2. I valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio	6
2.3. L'idea di bambino e le intenzioni educative del servizio	7
2.3.1. Educazione universale	7
2.3.2. L'idea di bambino	8
3. Struttura organizzativa del servizio	10
4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio	10
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	10
4.1.1. Spazi e materiali	10
4.1.2. Tempi	11
4.1.3. Relazioni	12
4.1.4. Proposte educative	13
5. L'inserimento/Ambientamento al Nido	14
5.1. L'ingresso nella società	14
5.2. Le dinamiche coinvolte nel bambino, nella famiglia e nel personale	14
5.3. Gli obiettivi	15
5.4. Le strategie adottate	15
5.5. Il Modello Operativo	15
6. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio	18
6.1. La partecipazione dei genitori	18
6.2. Educazione orizzontale: la formazione per i genitori e il ruolo delle agenzie educative del territorio	18
6.3. Continuità verticale: le relazioni con gli altri ordini di scuola	19
7. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro	19
7.1. Progettare	19
7.2. Formare è Formar-si	20
7.3. Documentare	20
8. Autovalutazione	20

1. Premessa

Il Nido d'Infanzia Aquilotto si trova a Sant'Aquilina, una frazione di Rimini raggiungibile anche con mezzi pubblici. È immersa nel verde in una zona tranquilla poco trafficata e molto silenziosa.

La struttura è stata per diversi anni scuola elementare e nell'anno 2003 è stata adibita a Nido d'Infanzia, aperto ufficialmente il 26 gennaio 2004. Nell'anno educativo 2007/08 il nido è rimasto chiuso per ristrutturazione per poi riaprire nell'anno successivo.

Il Nido d'Infanzia Aquilotto è un nido comunale gestito dall'anno educativo 2017/18 da Asp Valloni Marecchia e negli anni precedenti dalla Cooperativa Millepiedi.



2. Finalità

2.1. I Riferimenti normativi sui diritti dell'infanzia

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata all'unanimità dalla Commissione per i diritti umani nel 1989, sancisce il riconoscimento ai bambini e agli adolescenti dei diritti, individuali e sociali, che sono alla base della proposta educativa e didattica del sistema formativo. La Convenzione si basa su quattro principi fondamentali:

- a) **Non discriminazione (art. 2):** *i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.*
- b) **Superiore interesse (art. 3):** *in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.*
- c) **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente (art. 6):** *gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.*
- d) **Ascolto delle opinioni del minore (art. 12):** *prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.*

Il servizio di Nido d'infanzia è stato istituito legge istitutiva n. 1044 del 6 dicembre 1971, concernente il "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato", la quale prevede che il Nido garantisca un ambiente adeguato, ricco di stimoli, e personale qualificato che, in

base alle conoscenze psico-pedagogiche, finalizza il proprio lavoro con obiettivi programmati ed in stretto rapporto con le famiglie.

Alla data attuale, i più importanti riferimenti normativi nazionali, i quali consegnano le linee guida organizzative e pedagogiche per la gestione dei Nidi d'Infanzia, sono la Legge 107/2015 *"Riforma della Buona Scuola"* e conseguente D.lgs 65/2017, *"Istituzione del sistema integrato 0-6"*. È fondamentale inoltre il riferimento, per quanto riguarda le situazioni di disabilità, alla Legge 104/92, *"Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"* e relativo D. Lgs 66/2017, *"norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"*. A livello regionale, in Emilia Romagna i riferimenti normativi principali sono la Legge Regionale 19/2016, *"Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale n. 1/2000"* e, ad attuazione della stessa, le Del. 286/2017, *"Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016"* e la Del. 704/2019, *"Accreditamento dei nidi d'infanzia, in attuazione della L.R. 19/2016"*.

2.2. I valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio

Il Nido oggi è considerato come il primo segmento di un percorso formativo che accompagna il bambino nell'arco dell'età evolutiva ed oltre.

Superate ormai le concezioni di luogo meramente assistenziale, la sfida attuale consiste nel concepire un'idea di nido come momento di apprendimento che incide significativamente sulle competenze dei bambini, mediante un'azione educativa sinergica da parte del gruppo educativo che si esplica nella programmazione e nell'attuazione di buone prassi educative-didattiche sostenute da intenzionalità e da sistematicità.

Il Nido d'Infanzia Aquilotto è un servizio educativo e di cura che intende affiancarsi alle famiglie di bambini fra i 9 e 32 mesi nell'offerta di un contesto di vita e di esperienze che promuovano in modo armonioso ed equilibrato lo sviluppo infantile in tutte le sue aree: emotivo-relazionale, senso-motoria, cognitiva e comunicativa (verbale ma non solo).

Ogni bambino viene considerato, fin dai primi istanti di vita, come un individuo attivo, partner competente nella progressiva tessitura di relazioni e legami di interdipendenza con gli altri, protagonista quindi di tutti i processi di co-costruzione delle forme della mente e delle proprie conoscenze.

Tutti i bambini sono dunque visti come cittadini dell'oggi, partecipi in ogni istante del proprio contesto di vita e del proprio percorso di crescita, ciascuno con le potenzialità, attitudini e preferenze che lo contraddistinguono, senza dimenticarne e accettarne i limiti che, parimenti, contraddistinguono ogni essere umano.

Il Nido d'Infanzia è un contesto privilegiato nel quale i bambini possono trovare molteplici opportunità di interazione con gli altri, co-costruendo apprendimenti e competenze. La relazione è contemporaneamente strumento per la costruzione delle competenze e obiettivo della proposta educativa.

Fondamentali sono le relazioni con le educatrici e il personale ausiliario che, seppur con ruoli diversi, sono professionalmente preparate per osservare e rispondere ai bisogni di crescita dei bambini. In questo senso gioca un ruolo fondamentale la formazione continua: una professionalità che non si nutra costantemente di nuove competenze e che smetta di confrontarsi e mettere in discussione quelle acquisite, è una professionalità destinata a spegnersi nel tempo.

Nelle relazioni con il gruppo dei pari i bambini possono sostenersi reciprocamente nello sviluppo di risorse e nuove conoscenze, attivando gradualmente processi di osservazione, scambio, gioco, conversazione, conflitto, negoziazione.

Efficace è quindi l'immagine del Nido d'Infanzia come "palestra sociale" in cui i bambini possono fare esperienza di apprendimento co-costruito e co-partecipato.

I genitori, le famiglie e le comunità di riferimento sono interlocutori privilegiati con i quali i nidi si interfacciano, si confrontano e collaborano affinché vi sia costantemente trasparenza, permeabilità, continuità e coerenza fra l'ambiente del nido e quello familiare e sociale.

2.3. L'idea di bambino e le intenzioni educative del servizio

2.3.1. Educazione universale

Educare in senso universale significa riconoscere ad ogni bambino, al di là di qualsiasi differenza biologica e culturale, il diritto ad essere educato. Educare significa porre le condizioni perché il bambino possa conoscere e fare proprio il sistema culturale e valoriale in cui è nato, sviluppando al tempo stesso capacità critica per rielaborare in modo personale quello stesso sistema; significa altresì promuovere lo sviluppo della propria unicità, quel tratto che rende unico e irripetibile ogni essere umano, attraverso una proposta educativa e didattica che sappia stimolare a raggiungere nuove competenze ed abilità. Educare significa, in conclusione, accettare tanto le risorse quanto i limiti di ogni bambino/a e proporre un percorso educativo adeguato ad essi.

Che l'educazione sia un diritto universalmente riconosciuto è un dato di fatto, riconosciuto anche e a partire dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani (ONU, 1948).

Quando si parla di educazione per l'infanzia però l'interpretazione più comune è che il diritto all'istruzione abbia inizio a 6 anni con l'accesso alla scuola primaria; solo recentemente si sta facendo spazio la (giusta ma parziale) considerazione che anche la scuola dell'infanzia sia parte di questo processo formativo mentre stenta ancora a ricevere lo stesso riconoscimento il Nido d'Infanzia. E' ancora diffusa comunque la concezione che tutto ciò che viene prima della scuola dell'obbligo sia una sorta di "concessione", qualcosa che viene offerto senza necessariamente essere basato sul riconoscimento di un diritto fondamentale dell'essere umano. Ma il nido è, come gli altri gradi di istruzione e come viene evidenziato dal D.Lgs. 65/2017, parte fondamentale e imprescindibile del "sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni", un supporto al processo unitario di cura, educazione e socializzazione inscindibile dalle competenze educative rivolte ai bambini e alle bambine e in quanto tale è un diritto che va garantito.

Infatti, l'articolo 1, al comma 1 del D.Lgs. 65/2017 cita: *"Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali."*

Prosegue il comma 2: *"Per le finalità di cui al comma 1 viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni."*

Inoltre, specifica l'articolo 2: *"Nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono, ciascuno in base alle proprie caratteristiche funzionali, la sede primaria dei processi di cura, educazione ed istruzione per la completa attuazione delle finalità previste all'articolo 1."* Ciò significa che, nel rispetto delle linee-guida ministeriali che orientano l'agire educativo di tutti i servizi nazionali, viene lasciata grande autonomia nella gestione e nella proposta educativa ai singoli territori e, a caduta, ai singoli servizi.

Un altro documento che sottolinea l'importanza e il diritto all'educazione è la "Dichiarazione dei diritti del fanciullo" in cui si sancisce che: *"il fanciullo ha diritto ad una educazione, che, almeno a livello elementare deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza e di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. (...) Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto"*.

Il sistema educativo 0-6 corrisponde quindi al diritto universale all'educazione di ogni bambino a partire dalla nascita.

2.3.2. L'idea di bambino

È ormai a tutti nota l'importanza dei primi anni di vita per lo sviluppo e la formazione dell'identità, per la costruzione di competenze e l'acquisizione di autonomie per la formazione globale del bambino. A confermarlo sono le ricerche degli ultimi 50 anni di psicologia dello sviluppo, pedagogia e non per ultimo delle neuroscienze le quali, esplorando la complessità dello sviluppo infantile, evidenziano l'importanza di contesti ed ambienti di apprendimento quali i servizi per la prima infanzia. Il nido quindi offre la possibilità ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie di vivere momenti significativi in un contesto di apprendimento che consenta loro di sviluppare le proprie autonomie, a partire dai loro interessi, intrecciando importanti relazioni con le educatrici e con il gruppo dei pari. L'identità del bambino, infatti, si costruisce nella relazione con l'altro da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento, ambiente). Il nido propone, attraverso la cura (accoglimento dei bisogni del bambino, pratica educativa, ascolto, rispetto, sostegno, osservazione, progettazione, sperimentazione, verifica con e attraverso l'altro, confronto), un contesto relazionale armonioso in cui i bambini possano sperimentare relazioni con gli adulti diversi da quelli del contesto familiare e con i pari, ma anche osservare le relazioni tra adulti. Consideriamo dunque lo sviluppo quale frutto dell'incontro con gli altri, con il mondo sociale dove bambini e adulti "co-costruiscono" insieme percorsi di crescita. Facciamo nostro il concetto di "zona di sviluppo prossimale" di Lev Vygotskij che ci permette di osservare, pensare e creare condizioni per favorire quella capacità di sviluppo già insita in ogni bambino, per metterli nelle condizioni necessarie per apprendere nel modo più autonomo possibile, sperimentando in modo graduale situazioni sempre più complesse nel rispetto del proprio percorso individuale di sviluppo. Il bambino a cui facciamo riferimento è un bambino attivo, competente, dotato di senso critico; un bambino produttore di cambiamenti nei sistemi in cui è inserito, sociali, familiari e scolastici; un bambino capace di fare e disfare, di creare teorie sulla realtà, di investigare per ricercare un senso; desideroso di conoscere, desideroso di scambi costruttivi, scambi come curiosità, come ricerca, come piacere di sapere; capace di apprendere attraverso un processo attivo e una sperimentazione pragmatica; un bambino che porta in sé tanti modi di conoscere il mondo, come ci ricorda Gardner. Come servizio educativo possiamo creare le condizioni giuste per formare un bagaglio esperienziale, emotivo, cognitivo da cui attingere per attivare la capacità di scegliere. Fondamentale per noi è il concetto di scoperta, di autonomia, a volte anche di "rischio": nel lasciare i bambini liberi di esplorare si lascia un certo margine all'imprevedibilità, al non programmato e all'incertezza per far sì che veramente i bambini siano artefici e protagonisti del proprio percorso evolutivo. Le esperienze che il bambino fa sono ricche ed equilibrate: esplora, imita, scopre, immagina, confronta, costruisce, usando la totalità del suo corpo, senza essere indirizzato "a" e "da" stereotipi. Il nido propone un approccio attivo che spesso la vita domestica non può offrire con la stessa regolarità; vengono garantiti momenti di gioco e costruzione di contesti che permettono di proporre materiali ed immaginare percorsi. Il nostro approccio educativo tiene anche in considerazione il contributo di Gianfranco Zavalloni, il quale nel saggio "La pedagogia della Lumaca" sottolinea l'importanza che il servizio sia pronto a seguire i ritmi di apprendimento dei bambini e sia attento ai loro interessi e alle loro necessità; un nido pronto ad ascoltare, a parlare, a condividere le scelte e a rispettare i tempi di tutti.

Condividiamo e ci attiviamo come servizio per rendere prassi educativa quotidiana il “Manifesto dei diritti naturali di bimbi e bimbe” (Zavalloni, 2003):

1.

IL DIRITTO ALL’OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti;

2.

IL DIRITTO A SPORCARSÌ

a giocare con la sabbia, la terra, l’erba, le foglie, l’acqua, i sassi, i rametti;

3.

DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura;

4.

IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare;

5.

IL DIRITTO ALL’USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco;

6.

DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura;

7.

IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade;

8.

IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi;

9.

DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell’acqua;

10.

IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.

3. Struttura organizzativa del servizio

Nel Nido d'Infanzia Aquilotto è presente un'unica sezione, composta da 21 bambini di età compresa tra i 9 e 32 mesi.

Sono previste tre educatrici a tempo pieno ed un'operatrice scolastica. Durante l'ingresso vi è la compresenza di due educatrici con orario 7.45-13.45. Dalle ore 10.00 prende servizio la terza educatrice fino alle 16.00. Il turno dell'operatrice inizia alle ore 8.50 e termina alle ore 16.00 con una pausa di dieci minuti da effettuare nell'arco della giornata.

Le educatrici si occupano della cura dei bambini nella prospettiva del loro benessere psicofisico, dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali e progettano, in relazione ai bisogni dei bambini, l'organizzazione degli spazi e le diverse attività di gioco.

L'operatrice scolastica cura l'igiene degli ambienti, affianca le educatrici in particolari momenti della giornata (attività, pranzo, sonno), si occupa della "porzionatura" del pasto che viene preparato presso il Nido d'Infanzia Cerchio Magico dagli operatori della ditta esterna aggiudicatrice dell'appalto e trasportato in appositi contenitori pochi minuti prima dell'orario del pranzo.

Il menù rispetta la tabella dietetica predisposta dalle dietiste dell'AUSL di Rimini, è differenziato in base all'età dei bambini, alle allergie e/o intolleranze alimentari certificate e a motivi etico/religiosi.

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 7.45 alle 16.00. Il calendario di funzionamento del nido prevede l'apertura del servizio da metà settembre fino alla fine di giugno, con le chiusure previste dal calendario scolastico regionale.

Il nido presenta i seguenti orari:

- accoglienza: 7.45-9.00
- uscita intermedia: 12.30-13.30
- uscita: 15.30-16.00

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione e l'organizzazione educativa di un servizio per la prima infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e dei coordinatori pedagogici. Gli aspetti di seguito indicati vanno intesi come reciprocamente correlati.

4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti: spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

4.1.1. Spazi e materiali

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente, curando la gradevolezza estetica di spazi e materiali. L'organizzazione dello spazio, progettato collegialmente dall'equipe educativa, favorisce e sostiene la molteplicità e la qualità delle relazioni, tenendo conto delle diverse fasce d'età dei bambini, valorizzando la dimensione del piccolo gruppo e attribuendo un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale. Durante l'anno educativo l'organizzazione degli spazi viene modificata in base allo sviluppo evolutivo e degli interessi dei bambini.

L'edificio si estende in lunghezza, su un piano unico ed ha accesso diretto dal giardino, che gira attorno allo stabile.

La scuola ha a disposizione: un **ingresso** che funge da zona filtro, nel quale è presente una bacheca informativa per lo scambio scuola-famiglia e si trovano gli armadietti personalizzati per riporre gli indumenti e gli oggetti di ogni bambino; la **biblioteca** dedicata alla lettura; un **corridoio** utilizzato per esporre la documentazione dei bambini e gli addobbi stagionali e tematici; una **sezione**, che ha accesso diretto sulla parte posteriore del giardino; un **salone** che nelle ore pomeridiane viene trasformato in **stanza del sonno**; una stanza dedicata al momento pranzo e del ricongiungimento dopo il sonno; comodi **bagni** per i bambini; una **cucina** nella quale avviene la porzionatura dei pasti; un ampio **giardino** che gira attorno allo stabile.

Sono inoltre presenti servizi e spogliatoi per il personale, servizi per le famiglie, ripostigli ed un ufficio, utilizzato per incontri periodici dell'équipe e per colloqui insegnanti-genitori.

Ogni spazio è dedicato a momenti specifici delle routine quotidiane per questo i bambini accedono ai diversi ambienti del nido invitati dalle educatrici.

La sezione è suddivisa in angoli di interesse, cioè spazi ben identificabili per le loro caratterizzazioni, contenenti giochi e materiali che evocano esperienze definite. Gli angoli sono riconoscibili per le fotografie presenti.

Per favorire il gioco simbolico sono presenti varie ambientazioni: l'angolo della cucina, che contiene mobili da cucina, stoviglie e alimenti giocattolo; l'angolo delle bambole, con passeggino, lettino, specchio, bambolotti e relativi vestitini e accessori; l'angolo degli attrezzi da lavoro.

In sezione è presente, inoltre, l'angolo morbido per soddisfare il bisogno dei bambini di intimità e relax, circoscritto da una tenda semitrasparente, un tappetone, dei cuscini, un cartellone con le fotografie delle famiglie e un carrello per i libri.

Vi è l'angolo della conversazione detto "angolino", riconoscibile dalle panchine posizionate in modo da formare un quadrato, dove i bambini si ritrovano a consumare lo spuntino della mattina (a base di frutta di stagione) e a vivere i diversi momenti di ascolto e socializzazione a grande gruppo. Qui si trova il "treno delle presenze" sul quale tutte le mattine all'ingresso, ogni bambino attacca la propria foto segnalando la sua presenza.

L'angolo del gioco libero è strutturato da mobili aperti con cassetti, contrassegnati dalle fotografie rappresentanti i materiali presenti al loro interno (materiali strutturati e non-strutturati).

La maggior parte del materiale della sezione è disposto in scaffali e contenitori accessibili autonomamente dai bambini. Una parte è riposta su mensole il cui materiale viene consegnato solo in presenza di un'educatrice. L'altra parte è contenuta in un armadio ed è utilizzata per la turnazione settimanale dei giochi che avviene a seconda della programmazione educativa.

I tavoli e le sedie a misura di bambino presenti vengono utilizzati sia per le esperienze manipolative e grafico-pittoriche, sia come appoggio per i giochi presenti in sezione.

La documentazione dei bambini è inserita in buste trasparenti personalizzate dalle loro fotografie e affisse alle pareti.

Tutti i bambini possono accedere senza difficoltà ai vari spazi secondo modalità e regole condivise.

Il salone è un luogo polivalente, utilizzato il mattino per favorire momenti di gioco motorio e di movimento, con strutture per la psicomotricità (come la tana e il percorso motorio) e il gioco simbolico, attraverso l'angolo dei travestimenti (con un grande specchio e un carrello con appesi indumenti e accessori). Nelle ore pomeridiane questo spazio viene trasformato in stanza del sonno disponendo a terra i lettini personalizzati dei bambini.

Il giardino è considerato uno spazio privilegiato di esperienze e di contenuti educativi.

È dotato di alcune strutture gioco (scivoli, casina e dondoli) e di un orto delimitato da una recinzione.

Sono presenti tricicli, macchinine, palette, secchielli, annaffiatori, rastrelli, ecc...

4.1.2. Tempi

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di contemperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata presenta una struttura regolare e ricorsiva che consente al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in

un contesto temporale riconoscibile e prevedibile (routine). L'attenzione per un tempo disteso e per una graduale gestione delle transizioni, sono criteri utili per rispettare i tempi e gli interessi individuali di ogni bambino.

I tempi di svolgimento delle diverse situazioni quotidiane sono tali da favorire cura e attenzione alle relazioni tra bambini, tra adulti e tra adulti e bambini.

La **giornata educativa** è organizzata nel modo seguente:

- accoglienza (dalle 7:45 alle 9:00), che rappresenta il momento più delicato della giornata e ha lo scopo di favorire il distacco del bambino dal proprio familiare;
- spuntino (ore 9:00 alle 9:20 circa), i bambini riuniti nell'angolino consumano uno spuntino a base di frutta di stagione e successivamente le educatrici propongono canzoni e piccoli giochi;
- cure del corpo (dopo lo spuntino, prima e dopo il pasto, dopo il sonno e al bisogno), tempo privilegiato di scambi tra l'educatrice e il bambino nel momento del cambio, dell'uso del waterino, del vestirsi e/o svestirsi e del lavaggio delle mani;
- esperienze di gioco libero e strutturato (dalle 10:00 alle 11:00), che rappresentano la strategia privilegiata di relazione, conoscenza e apprendimento del bambino;
- pranzo (dalle 11:30 alle 12:10), momento che oltre a soddisfare il bisogno fisiologico di nutrirsi, arricchisce la relazione;
- uscita intermedia (dalle 12:30 alle 13:30);
- sonno (dalle 13:00 alle 15:00), il bambino accetta di rilassarsi e abbandonarsi al sonno, sentendo di appartenere ad un contesto familiare e sicuro affettivamente;
- ricongiungimento (dalle 15:30 alle 16:00), nel quale il genitore e il bambino si ritrovano e l'educatrice restituisce particolari significativi della giornata educativa.

All'interno della giornata sono presenti rituali che aiutano il bambino ad orientarsi nel tempo quotidiano come ad esempio: il suono della campanella dopo l'accoglienza che precede il momento del riordino giochi e dell'angolino; la canzone "Andiamo a tavola" che invita i bambini ad andare nella stanza del pranzo e la "Ninna nanna" che anticipa il sonno.

Durante le transizioni che si susseguono nell'arco della giornata le educatrici restituiscono verbalmente quello che è stato fatto e comunicano e spiegano quello che si farà.

4.1.3. Relazioni

Il nido si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia ed autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali accolgono e sostengono il bambino nella crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Durante la giornata gli adulti garantiscono la sicurezza dei bambini con la loro presenza vigile e costante ed interagiscono in modo gentile, affettuoso utilizzando toni di voce bassi e calmi.

L'educatrice utilizza l'empatia per comprendere l'emozione e la motivazione che spinge il bambino ad agire e la traduce in "rispecchiamento", attraverso interazioni verbali, ripetizione dell'azione, rilancio dell'esperienza in significati e dialoghi condivisi. L'adulto mostra un atteggiamento disponibile, si sintonizza con il registro emotivo del bambino, il quale sentendosi accettato, valorizzato e sostenuto nel suo agire si avventura oltre ciò che già conosce ("contenimento emotivo").

Le educatrici promuovono e sostengono le relazioni affettive e sociali positive tra bambini, privilegiando i momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati.

I conflitti tra bambini sono concepiti come forme di crescita ed opportunità di apprendimento, per questo l'adulto non interviene immediatamente (se non in caso di pericolo) ma osserva ciò che succede ed incoraggia i bambini a risolverlo autonomamente.

Le opportunità relazionali possono essere suddivise in tre momenti: la cura individuale, il piccolo gruppo e il grande gruppo.

Durante i momenti di cura, dove il contatto è protagonista, il bambino sperimenta la scoperta e la conoscenza del proprio corpo, sviluppa un'immagine positiva e competente di Sé. L'educatrice attraverso la vicinanza e la condivisione emotiva espressa con gesti, sguardi e parole, risponde ai bisogni del bambino e sostiene il suo benessere fisico ed affettivo.

Il piccolo gruppo è la situazione ottimale in cui il bambino può condurre esperienze di apprendimento e di relazione. In esso viene valorizzata sia la dimensione individuale che di gruppo ed è garantita la possibilità di essere realmente protagonisti.

Soprattutto nei momenti di gioco libero si predilige il grande gruppo per favorire e consolidare le relazioni tra pari e per sollecitare nei bambini più grandi azioni di tutoring verso i piccoli.

4.1.4. Proposte educative

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. Queste, sono pensate e modulate dal gruppo di lavoro con il supporto ed il sostegno del coordinatore pedagogico, in relazione alle specificità dei bambini e del contesto.

La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze sono garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte, volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale. Le esperienze sono riferibili alle diverse aree di sviluppo del bambino e hanno spesso un carattere continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. I bambini hanno la possibilità di scegliere tra le differenti proposte di gioco predisposte dagli adulti, sia all'interno che all'esterno del nido, come: giochi e percorsi motori, giochi simbolici, esperienze sensoriali, gioco euristico, travasi e manipolazione degli impasti, esplorazione/scoperta del giardino, attività grafiche/pittoriche, gioco delle costruzioni, letture, cura dell'orto, ecc.

Tutte le esperienze proposte ai bambini durante la giornata educativa richiedono la "regia" intenzionale dell'educatore che struttura il contesto allestendo spazi, tempi e materiali e prevedono modalità di organizzazione del gruppo bambini. Le educatrici svolgono il compito di mediatrici delle relazioni di ogni bambino con le cose, con gli altri e con l'ambiente che lo circonda, cogliendo le originalità presenti in ognuno.

Entro il mese di dicembre di ogni anno viene redatto il progetto educativo che deriva dalle riflessioni delle educatrici circa i bisogni educativi individuati nella primissima parte dell'anno e dalla formazione prevista per il personale. È attuato dal mese di gennaio, dopo la condivisione con il Coordinatore Pedagogico.

4.1.4.1 Le Proposte educative: l'Outdoor Education*

**Integrazione al Progetto Pedagogico del 09/12/2021*

Cos'è l'Outdoor Education?

L'Outdoor Education si configura come un'esperienza pluridimensionale legata all'intero percorso di crescita, ovvero come afferma Farnè "parliamo di una vasta area di pratiche educative, in cui il comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, giardino, ma anche spazi urbani, assunti come ambienti educativi e formativi."

Perché l'outdoor education?

L'outdoor education è un approccio educativo che ci permette di lavorare con i bambini e per i bambini, per il raggiungimento di quelli che è possibile definire come i quattro obiettivi dell'educazione per la fascia 0-6 anni: sviluppo identitario, sviluppo delle autonomie, sviluppo delle competenze e sviluppo di una cittadinanza attiva. Riavvicinare i bambini alla natura ha a che fare con la qualità della vita, la nostra e quella dei bambini e dei ragazzi, ma anche con la qualità dei servizi educativi. Restituire contesti naturali ricchi e complessi ha a che fare con:



1. Benessere psicofisico e relazionale → non c'è buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento. Le ultime vicende sanitarie ci hanno insegnato più che mai, come di fatto

stare all'aria aperta riduca notevolmente il rischio di ammalarsi, rafforzando le difese immunitarie dell'intera collettività. La nostra proposta prevede l'utilizzo degli spazi esterni per 12 mesi all'anno, utilizzando l'abbigliamento adeguato.

2. Garantire ai bambini fonti di esperienze e apprendimenti ricchi, complessi e autentici;
3. Sviluppare l'autonomia → il contatto con l'ambiente esterno, permette al bambino di conoscere e di conoscersi per poter meglio comprendere i propri limiti. Andare fuori richiede di prepararsi, di fare da solo, di chiedere aiuto.
4. Educazione al rischio → il rischio è fisiologico in educazione: i rischi si valutano, i pericoli si evitano. In questa direzione è bene sottolineare come lo spazio esterno dei servizi educativi sia da considerarsi sicuro, in quanto pensato e progettato dall'adulto, dove il bambino può sperimentare il rischio sotto lo sguardo attento dell'educatore.
5. Esperienze di cittadinanza → i genitori partecipano attivamente alla vita del Nido allestendo spazi aperti come orti, cucine di fango o contribuendo nel reperimento di materiali naturali. I bambini imparano il rispetto e la cura per l'ambiente. Outdoor education non significa solo uscire in giardino, ma anche uscire letteralmente "fuori dalla porta" per scoprire ciò che la città può offrire: in questo modo la città può vedere i bambini e i bambini possono vedere la città.

Come possiamo praticare l'Outdoor education?

Le attività che possono essere realizzate sono molteplici. Particolarmente significativi in questa direzione risultano essere:

1. I materiali naturali e non-strutturati che per le loro proprietà, qualità e potenzialità rendono possibili una pluralità di linguaggi, rendendoli così fortemente inclusivi, poichè partendo da questi materiali ciascun bambino può trovare una risposta specifica ai propri bisogni ed interessi.
2. Tutte quelle attività che solitamente caratterizzano la vita al nido all'interno (routine come il pasto, pittura, travasi, manipolazioni, letture e gioco libero) e che possiamo portare all'esterno.
3. Utilizzando gli spazi naturali è possibile allestire spazi dedicati ad attività specifiche come ad esempio l'orto, che è laboratorio di cura, di esperienze e di cultura.
4. Le uscite didattiche, che ogni nido progetta in relazione ai bambini nonché a come e quando proporre, permettono di uscire fisicamente fuori dal cancello per conoscere la propria realtà di riferimento e, più in generale, il territorio.

5. L'inserimento/Ambientamento al Nido

5.1. L'ingresso nella società

L'Inserimento/Ambientamento rappresenta per il bambino uno dei momenti più importanti e significativi della sua crescita in quanto coincide con il primo distacco dalla famiglia e al tempo stesso l'incontro con un sistema sociale allargato. È un'esperienza relazionale ad alto impatto emotivo che coinvolge in modo globale il bambino, la sua famiglia e gli educatori.

5.2. Le dinamiche coinvolte nel bambino, nella famiglia e nel personale

Accogliere un bambino al nido significa accogliere tutta la sua famiglia. Entrambi si trovano a fare i conti con un momento delicato e difficile: la separazione. "Separarsi" significa sperimentare, spesso per la prima volta, il passaggio dalla relazione diadica (madre-bambino) alla relazione triadica (bambino-educatrice-bambini) e quindi alle relazioni sociali in generale.

Le educatrici accompagnano il bambino e la sua famiglia attraverso questa esperienza adoperandosi in modo tale che essa venga vissuta in modo evolutivo. In particolare, accolgono e contengono (rif. "holding emotivo", Bowlby) le emozioni e i vissuti che emergono nel bambino.

Il bambino deve fidarsi ed affidarsi ad adulti che non conosce e deve costruire nella sua mente l'immagine di un nuovo contesto assimilandolo al mondo già noto.

Per agevolare questo delicato momento prima dell'avvio dell'anno educativo sono previsti degli incontri informativi e conoscitivi:

- assemblea generale, rivolta ai genitori dei bambini nuovi iscritti, vi partecipa tutto il personale del plesso e il coordinatore pedagogico;
- primo colloquio individuale, alla quale partecipano entrambi i genitori e tutte le educatrici di sezione.

5.3. Gli obiettivi

Nel predisporre ed organizzare il periodo dell'Inserimento/Ambientamento l'obiettivo principale è di creare una situazione di cura e benessere per tutte le persone coinvolte: bambini, genitori ed educatrici.

È importante che dopo il primo periodo di inserimento il bambino:

- viva con serenità il momento di separazione dal genitore;
- acquisisca fiducia nell'ambiente e negli adulti;
- accetti semplici regole;
- instauri relazioni positive con adulti e bambini creando esperienze relazionali ricche e coinvolgenti;
- si ambienta a spazi, ritmi e abitudini diversi da quelli domestici.

5.4. Le strategie adottate

Le strategie adottate per favorire l'ingresso del bambino al nido sono:

- la presenza di un familiare durante i primi giorni per garantire al bambino sicurezza e stabilità;
- la gradualità dei tempi dell'inserimento e l'individualizzazione in base alle esigenze dei bambini;
- adeguare le prassi educative e l'operato professionale delle educatrici sulle abitudini conosciute e preferite dal bambino.

5.5. Il Modello Operativo

Il Modello Operativo qui esposto è da intendersi come uno strumento flessibile, che può modificarsi in base alle esigenze e alle caratteristiche dei bambini. Funge da riferimento fondamentale per le educatrici, uno strumento a partire dal quale adeguare una proposta il più possibile efficace per favorire un inserimento sereno dei bambini. L'inserimento dura indicativamente due settimane, escluso l'inserimento al sonno che avviene successivamente.

Il primo ed importante punto di contatto tra i genitori e le educatrici è il colloquio iniziale, che avviene prima dell'inizio dell'inserimento/ambientamento. L'incontro è finalizzato a raccogliere dai genitori il maggior numero di informazioni sul bambino, le sue abitudini e la sua storia. Le educatrici forniscono la modulistica da compilare e illustrano dettagliatamente le modalità di inserimento.

Nella fase di inserimento/ambientamento, i bambini nuovi iscritti sono inizialmente divisi in due o tre gruppi. Durante i primi giorni, i gruppi frequentano il nido in fasce orarie diverse nell'arco della giornata.

Il genitore durante l'inserimento accompagna il bambino in questa nuova scoperta fungendo da punto di riferimento, ma lasciandolo esplorare in autonomia. In questo modo genitori, bambini ed educatrici hanno modo di iniziare a conoscersi.

GIORNO 1 GIORNO 2	Divisione in 3 gruppi: •1 gruppo 08.15-09.00 •2 gruppo 09.15-10.00 •3 gruppo 10.15-11.00	Il genitore è presente per tutto il tempo.	
GIORNO 3	•1 gruppo 08.00-09.00 •2 gruppo 09.15-10.15 •3 gruppo 10.30-11.30	1° distacco di 15 minuti circa.	Il genitore si allontana dalla sezione, ma rimane all'interno del nido impegnato nel laboratorio "ALBUM DELLA FAMIGLIA".
GIORNO 4	•1 gruppo 08.00-09.00 •2 gruppo 09.15-10.15 •3 gruppo 10.30-11.30	2° distacco di 30 minuti circa.	
GIORNO 5	•1 gruppo 08.00-09.00 •2 gruppo 09.15-10.15 •3 gruppo 10.30-11.30	3° distacco di 60 minuti circa. (breve presenza del genitore in sezione)	
GIORNO 6	•1 gruppo 08.00-09.00 •2 gruppo 09.15-10.15 •3 gruppo 10.30-11.30	Saluto alla porta.	
GIORNO 7	Unione dei gruppi con ingresso a scaglioni: •1 gruppo 08.00-08.20 •2 gruppo 08.20-08.40 •3 gruppo 08.40-09.00 Frutta: 09.00/09.15 Uscita: dalle 10.30 alle 11.00	Saluto immediato. (Il genitore resta reperibile al cell.)	
GIORNO 8	Ingresso dalle 07.45 alle 09.00 (in base alle esigenze del bambino) Frutta: 09.00/09.15 INSERIMENTO AL PASTO(per chi è pronto): ore 11.20 Uscita: ore 12:00		
GIORNO 9	Ingresso: 07.45-09.00 Uscita: 12:00-12.30		
GIORNO 10	ORARIO A REGIME Ingresso: 07.45-09.00. Uscita: 12:30-13.30.		
GIORNO 11	INSERIMENTO AL SONNO(per chi è pronto)		

Dalla terza settimana, si dà inizio alla proposta del sonno in base alle valutazioni delle educatrici, in accordo con le famiglie.

Il riposo pomeridiano è un momento delicato in cui il bambino, sostenuto da una relazione significativa ed intima con l'educatrice, accetta di rilassarsi ed abbandonarsi al sonno, sentendo di appartenere ad un contesto familiare e sicuro affettivamente. È importante conciliare le abitudini di sonno-veglia sviluppate a casa con i ritmi del nido per il benessere dei piccoli.

Il calendario esposto ha valore di riferimento generale, in quanto ogni bambino ha tempi diversi per entrare in relazione con il nuovo ambiente. Lo schema può quindi subire delle modifiche in base alle reazioni di ogni singolo bambino.

6. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

6.1. La partecipazione dei genitori

La partecipazione delle famiglie è un aspetto fondamentale della vita al nido, poiché permette di costruire l'alleanza educativa e la reciproca fiducia necessarie per promuovere lo sviluppo e la formazione del bambino.

La finalità della partecipazione è quella di creare un sistema di comunicazioni e relazioni, che sostiene la vita dei servizi e che promuove la loro cultura, nel rispetto dei ruoli educativi e della genitorialità.

L'alleanza educativa si costruisce durante tutto l'anno educativo e a tal fine sono previsti momenti formali e informali di incontro; i momenti formali sono:

- **Assemblea generale:** assemblea svolta all'inizio del mese di settembre (prima della frequenza dei bambini), è rivolta a tutti i genitori per presentare il personale ed il servizio nelle sue linee pedagogiche-organizzative. Inoltre, vengono illustrate le modalità ed il calendario degli inserimenti;
- **Incontri di sezione** (almeno due all'anno): incontri durante i quali le educatrici informano i genitori circa l'organizzazione della giornata educativa, l'andamento della sezione e l'attuazione del progetto educativo;
- **Colloqui individuali:** almeno due all'anno proposti dalle educatrici ed eventuali altri su richiesta dei genitori. I colloqui iniziali hanno l'obiettivo di acquisire informazioni sulla storia e sull'esperienza personale del bambino, mentre i colloqui in corso d'anno e/o finale hanno lo scopo di confrontarsi con i genitori sullo sviluppo e l'acquisizione di competenze da parte del bambino.
- **Consiglio rappresentativo:** costituito dai due rappresentanti dei genitori, un'educatrice e l'operatrice scolastica. Alle riunioni di Consiglio posso partecipare: il coordinatore, i rappresentanti del Consiglio di quartiere e dell'Amministrazione comunale. Il Consiglio promuove: momenti di aggregazione, momenti di informazione/formazione conoscenza e confronto sull'andamento dei progetti realizzati.

Sono previsti anche degli incontri informali, la cui adesione è a discrezione dei genitori ma sempre sollecitata dalle educatrici. Sono incontri altrettanto importanti che delineano profondamente la qualità della proposta educativa, coinvolgendo attivamente i genitori. Gli incontri avvengono in occasione di feste e laboratori, oppure durante gli incontri formativi.

Le feste rappresentano un momento sereno e conviviale, di grande condivisione fra le famiglie ed il servizio stesso. Si svolgono in occasione di festività (ad esempio il Natale) ed a fine anno educativo; sono occasione di restituzione delle attività educative progettuali attraverso l'esposizione di documentazione e l'organizzazione di centri d'interesse legati al Progetto Educativo.

I laboratori rivolti alle famiglie si svolgono al fine di realizzare materiali per i loro bambini, in vista di attività e feste, e favoriscono la conoscenza e le relazioni fra adulti, nell'ottica di una condivisione educativa.

Entrambi i momenti svolgono, inoltre, una importante funzione aggregativa e di sostegno tra le famiglie.

6.2. Educazione orizzontale: la formazione per i genitori e il ruolo delle agenzie educative del territorio

Durante l'anno educativo vengono organizzati incontri formativi rivolti ai genitori per promuovere una cultura della genitorialità e per favorire occasioni di confronto sulle pratiche educative, con il supporto di esperti esterni e di realtà di volontariato, che operano in campo socio-educativo.

In quest'ottica è importante la collaborazione con il Centro per le Famiglie di Rimini, il quale eroga corsi formativi e laboratori educativi ai quali invitiamo le nostre famiglie a partecipare; sono attive anche collaborazioni con associazioni di volontariato, come ad esempio l'Associazione "Il Salvagente". Un filo costante lega le nostre proposte anche a quelle del Comune di Rimini e in particolare a quelle del Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT).

Durante l'anno educativo vengono invitati (generalmente 1 o 2 volte l'anno) esperti del campo pedagogico e/o psicologico, di riconosciuta levatura, per offrire ai genitori spunti formativi ad hoc sulle esigenze riscontrate durante l'anno educativo; queste formazioni sono pensate e progettate a partire dalle richieste dei genitori stessi e delle educatrici, emerse principalmente durante la riunione di sezione.

6.3. Continuità verticale: le relazioni con gli altri ordini di scuola

Il nostro Nido attiva percorsi di continuità con le scuole dell'infanzia del territorio, verso le quali generalmente confluiscono le iscrizioni dei nostri bambini/e.

Nel mese di maggio si svolge il "Laboratorio della Continuità" nel quale i bambini insieme ai genitori realizzano un disegno, che verrà allegato all'album della famiglia insieme alla foto più significativa dell'ultimo anno al nido. L'album della famiglia è il documento di passaggio che il genitore inizia a creare nel periodo dell'inserimento al nido con fotografie del bambino e delle persone a lui più care. Questo album verrà portato dal bambino alla scuola dell'infanzia, durante i primi giorni.

7. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie.

In un nido il gruppo di lavoro si identifica con il "Collettivo", composto dalle educatrici, dal personale ausiliario e dal coordinatore pedagogico.

Al suo interno è opportuno che ci sia un clima positivo, favorito dalla comunicazione e dalla coesione. La comunicazione è fondamentale per sentirsi parte attiva del gruppo; una comunicazione efficace è condizione per il senso di coesione, inteso sia come condivisione degli obiettivi, sia come significativo senso di appartenenza al gruppo stesso. All'interno del servizio bisogna dare vita ad una vera comunità educante, fondata sia sul lavoro collaborativo degli educatori, sia sull'impegno degli altri che vi operano, come il personale ausiliario e di cucina.

Ogni collettivo si incontra indicativamente 1 volta al mese e per ogni singolo incontro viene fissato un ordine del giorno da discutere, sulla traccia di quello proposto dal coordinatore pedagogico; ogni collettivo viene documentato attraverso la redazione di un verbale. All'interno del nido le educatrici si suddividono gli incarichi organizzativi: ogni educatrice espleta il proprio lavoro sia in autonomia sia condividendolo con il gruppo.

7.1. Progettare

Per un buon funzionamento della proposta educativa è di fondamentale importanza riservare tempo e attenzione al momento della progettazione: "progettare" in un servizio per l'infanzia significa riconoscere le esigenze di ogni singolo bambino e, a partire da queste, ipotizzare itinerari educativi adeguati; come conseguenza, il progetto viene pensato nella sua forma generale dal collettivo in forma collegiale, per poi essere calato nella situazione concreta.

"Progettare" è una modalità di lavoro circolare; l'educatrice osserva la situazione e trae spunto per adeguare la proposta educativa. Non è possibile pensare ad un progetto valido "una volta per tutte", in quanto nessuna persona è statica ma diviene insieme al contesto in cui si sperimenta; ciò è ancor più vero in età giovanissime come al nido. L'osservazione è il principale strumento di ricorsività

progettuale: la triade osservazione-progettazione-verifica genera una circolarità nell'atteggiamento delle educatrici e di conseguenza nella loro proposta, che dovrebbe essere sempre adeguata allo stadio di sviluppo effettivo del bambino.

7.2. Formare è Formar-si

In quest'ottica educativa sempre in movimento, gioca un ruolo fondamentale la formazione continua: ogni educatrice deve porsi sempre come un professionista la cui competenza è sì consolidata, ma ha sempre bisogno di essere allargata, ri-pensata, rinnovata. Per questo, in sinergia con le proposte del Coordinamento Pedagogico Territoriale, sono previsti percorsi di formazione obbligatoria (20 ore all'anno) oltre a proposte formative integrative, pensate in funzione delle carenze emerse all'interno del gruppo o sulla scorta di particolari esigenze riscontrate nei bambini e per i bambini.

7.3. Documentare

“Lasciare traccia” non è solo segno di professionalità e trasparenza: documentare infatti comunica il lavoro svolto e rende partecipi i genitori delle attività svolte dai loro figli/e; parimenti, documentare permette di avere una traccia concreta da verificare e con cui confrontarsi per progettare nuovi percorsi. Serve, infine, come memoria e spunto per eventuali futuri progetti analoghi, nel momento in cui sia necessario attingere ad esperienze passate per spunto e confronto.

Durante l'anno educativo le esperienze vengono documentate attraverso fotografie e video.

Giornalmente le educatrici spongono il “diario di bordo” con immagini relative ai momenti più significativi della giornata.

Nell'ingresso e nel corridoio vengono esposti periodicamente gli elaborati dei bambini.

A fine anno ad ogni famiglia viene consegnato il “librone” del proprio figlio, che con l'ausilio di testi, fotografie ed elaborati racconta il percorso del bambino al nido.

Le educatrici realizzano, in occasione della festa di fine anno, dei cartelloni che illustrano le esperienze del Progetto Educativo annuale.

L'equipe educativa a seguito di ogni collettivo con il Coordinatore Pedagogico redige il verbale.

8. Autovalutazione

La valutazione sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. La valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo. È volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative ed il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. In ciascun servizio vanno definite le modalità, i tempi e gli strumenti di autovalutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo auto valutativo, in applicazione della presente direttiva e in connessione con il Coordinamento Pedagogico territoriale istituito dal Comune capoluogo di riferimento.

*Il Progetto Pedagogico è stato redatto dalle educatrici del Nido d'Infanzia Aquilotto
con la supervisione del Coordinatore Pedagogico nell'anno 2020.*

*Il Collettivo è formato da: Dott. Gianluca Bellucci (Coordinatore Pedagogico), Arianna Caimi, Alice Gattei
Colonna, Silvia Giorgi (Educatrici), Maria Cristina Reito (Operatrice)*